



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Come bisogna praticare la pouertà reale, rimane[n]do no[n]dimeno
realmente ricco. C. 15.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

si affligge molto, credetemi, Filotea, che voi sete molto à loro attaccata: perche niuna cosa mostra tanto l'affetto alla cosa perduta, quanto l'afflittione della perdita.

Non desiderate dunque con vn desiderio intiero, e formato i beni, che voi non hauete; nè meno mettete molto à dentro il vostro cuore à quelli c'hauete, ne vi sconsolate per le perdite, che vi verranno, & haurete qualche ragione di credere, ch'essendo ricca in effetto, voi non lo sete punto con l'affetto; ma che voi sete pouera di spirito, e consequentemente beata, perche à voi tocca il Regno del Cielo.

*Come bisogna praticare la pouertà reale,
rimanendo nondimeno realmente
ricco. Cap. XV.*

IL Pittore Parrasio dipinse il popolo Ateniese con vna inuentione molto ingegnosa rappresentandolo d'vna naturale diuerso è vario, colerico, ingiusto, inconstante, clemente, misericordioso, altiero, glorioso, humile, feroce, fuggitiuo, e questo tutto insieme; ma io, cara Filotea, vorria far d'auantaggio, perche vorrei mettere nel vostro cuore le ricchezze, e la pouertà tutto insieme, vna gran cura, & vn gran disprezzo delle cose temporali.

Habbiate molto più cura di fare, che i vostri beni siano vtili, e fruttuosi, che non

K 3 han-

hanno i mondani. Ditemi di gratia, li giardinieri de' gran Prencipi non sono essi più curiosi, e diligentì à coltiuare, & abbellire i giardini, de' quali hanno la cura, che se fossero suoi proprij: ma perche questo? per cioche senza dubbio essi considerano questi giardini, come giardini di Prencipi, e di Regi, a' quali desiderano di farsi aggradeuoli con questo tale seruitio. Filotea mia, le possessioni, che noi habbiamo non sono nostre, Dio ce le hà date à coltiuare, e vuole, che noi le facciamo utili, e fruttuose, e per tanto noi gli facciamo grato seruitio, hauendone cura.

Ma bisogna, che questa cura sia più grande, e più sorda di quella, e' hanno i mondani de' loro beni, perche essi non si affaticano, che per amore di se medesimi, e noi lo dobbiamo fare per amor di Dio. Or come l'amor di se stesso è vn amor violento, turbulento, sollecito; così la cura, che si hà per esso, e piena di turbamenti, d'angustie, d'inquietudini; e come l'amor di Dio è dolce, pacifico, e tranquillo; così la cura, che da esso procede, ancorche sia per beni mondani, e amabile, dolce, e gratiosa. Habbiamo dunque questa cura gratiosa della conseruatione, anzi dell'accrescimento de' nostri beni temporali, quando qualche giusta occasione ci si presentatà, e per quanto lo ricerca la nostra conditione, perche Dio vuole, che per suo amore così facciamo.

Ma

Ma guardiamoci, che l'amor proprio non c'inganni, perche qualche volta egli contrafa tanto bene l'amor Dio, che vno direbbe, ch'egli è quel medesimo. Or per impedirlo, acciò non s'inganni, e che questa cura de' beni temporali non si conuerta in auaritia, oltre à ciò, c'hò detto nel Capo precedente, ci bisogna praticare spesso la pouertà reale, & in effetto, in mezo delle facultà, e ricchezze, che Dio ci hà date.

Mettete dunque da banda ogni giorno qualche parte de' vostri beni, dandoli à poueri di buon cuore, perche il dare ciò, che vno hà, questo è vn'impouerire, e quanto più donarete, tanto più diuentarete pouera. E' vero, che Dio ve lo renderà, non solo nell'altro mondo, ma ancora in questo; peroche non vi è cosa, che facci tanto prosperare temporalmente, quanto la limosina; ma aspettando, che Dio ve lo renda, voi sarete diuentata pouera per conto di questo. Oh che Santo, e ricco impouerire è quello, che si fa con la limosina.

Amate i poueri, e la pouertà, perche con questo amore diuentarete veramente pouera, poiche come dice la Scrittura: noi siamo simili alle cose, che amiamo. L'amore agguaglia gli amanti. *Chi è infermo co'l quale io non sia infermo?* dice San Paolo. Egli potrebbe dire: Chi è pouero, co'l quale io non sia pouero? perche l'amore lo faceua essere tale, quali erano,

quelli, ch'egli amaua: Se dunque voi amate i poveri, voi farete veramente partecipe della loro pouertà, e pouera come loro.

Oi se voi amate i poveri, mettetevi spesso trà di loro, pigliateui piacere di vederueli in casa vostra, e di visitarli, conuersate volontieri con loro; habbate à caro, che vi s'accostino nelle Chiese, nelle strade, & altrove: Siate pouera di lingua con loro, parlando con essi come loro compagna; ma siate ricca di mano, facendo loro parte, come più abondante, de' vostri beni.

Volete ancora fare di più, Filotea, non vi contentate solo d'essere pouera, come li poveri, ma siate più pouera, che i poveri, e come questo il seruitore è da meno del suo padrone; fateui dunque serua de' poveri, andateli à seruire nel letto, quando sono infermi, dico, con le vostre proprie mani; Siate voi la cuciniera, & à vostre spese; procurateli i panni, e fategli bianchi. O Filotea, questo seruitio, è di maggior trionfo, che l'essere Rè. Io non posso ammirare à bastanza l'ardore, col quale questo ricordo fù praticato da San Luigi, vno de' gran Regi, c'habbia veduto il Sole, ma io dico, gran Rè in ogni sorte di grandezza. Egli seruiua spesso alla tauola de' poveri, quali esso nodriua, e quasi ogni giorno ne faceua venire tre alla sua, e souente mangiua il brodo, che loro auanzaua, con vn' amore incomparabile. Quando visitaua gli
hospi-

hospitali de gl'Infermi (ilche facea spesse volte) si metteua ordinariamente à seruir coloro, che haueano i mali più horribili, come la lepra, il canchero, & altri simili, e gli seruiua col capo scoperto, e con ginocchi à terra, rispettando nella persona loro il Saluator del mondo; accarezzandoli con vn'amore tanto tenero, quanto vna madre haurebbe saputo fare à suoi proprij figli. Sant'Elisabetta figlia del Rè di Vngheria si metteua ordinariamente tra poueri, e per ricrearsi, si vestiua taluolta da pouera donna tra le sue dame, dicendo loro: Se io fossi pouera, così mi vestirei: oh Dio mio, che questo Prencipe, e questa Prencipessa erano poueri nelle loro ricchezze, & erano ricchi nella loro pouertà.

Beati sono quelli, che sono così poueri, perche di loro è il Regno de' Cieli. *Io hò hauuto fame, e voi mi hauete pasciuto; hò hauuto freddo, e voi mi hauete vestito; possedete il Regno apparecchiato ui sino dalla constitutione del mondo: dirà il Rè de' poueri, e de' Regi nel suo gran Giuditio.*

Non vi è alcuno, che in qualche occasione non habbia qualche mancamento di commodità. Verrà taluolta da noi vn forastiero, quale noi vorressimo; e douressimo trattar bene; e per all'hora non vi è il modo. Vno hà le sue belle vesti in vn luogo, e n'hauria bisogno in vn'altro, doue bisognarebbe comparire. Auuiene, che

K s tutto

tutto il vino della cantina si guasta, e si ri-
uolta, non vi resta, che'l cattiuo. Vno si
troua in campagna in qualche mala tauer-
na, oue ogni cosa manca; non vi è letto, nè
camera, nè tauola, nè seruitio alcuno. In fine
è facile hauere spesso bisogno di qualche
cosa, per ricco, che vno sia. Or questo è ef-
fere pouero in effetto in quello, che ci
manca. Filotea, habbiate à caro tali in-
contri, accettateli di buon cuore, soppor-
tateli allegramente.

Quando vi soprateranno accidenti, che
vi faranno impouerire ò poco, ò assai, co-
me sono le tempeste, i fuochi, le inondatio-
ni, le sterilità, latrocini, liti, all'hora è la
vera stagione di praticare la pouertà, rice-
uendo con pace questa perdita delle facol-
tà, accomodandosi con pazienza, e co-
stanza à questi danni. Esau si presentaua à
suo padre con le mani tutte coperte di peli,
e Giacob fece l'istesso, ma perche il pelo,
che staua sopra le mani di Giacob, non era
attaccato alla pelle sua, ma alliganti, se
gli poteua leuar il pelo senza offenderlo,
nè scorticarlo; al contrario perche il pelo
d'Esau era attaccato alla sua pelle, che na-
turalmente era tutta pelosa, chi hauesse vo-
luto leuar il pelo, gl'haurebbe cagionato
dolore, haurebbe gridato; si farebbe disse-
so. Quando i nostri beni ci stanno attac-
cati al cuore, se la temperanza, il ladro, l'
uaro, ce ne leua qualche parte, che pianta,
che

che turbamenti, che impazienze non ci tormentano? ma quando noi non habbiamo maggior cura, e pensiero de' nostri beni, di quello che Dio vuole, c'habbiamo, e non sono dentro il nostro cuore, se ci son tolti, non perdiamo per questo la nostra pace, e tranquillità. Questa è la differenza tra le bestie, e tra gl'huomini, quanto alle loro vestimenta, perche quelle delle bestie sono attaccate alla carne loro; e quelle de gl'huomini sono solamente applicate, in modo, che si possono mettere, e leuare quando essi vogliono.

Per praticare le ricchezze di spirito, in mezo della pouertà reale. Cap. XV I.

MA se voi, cara Filotea, sete realmente pouera, siatelo ancora di spirito, fate di necessità virtù, e mettete all'impiego questa pietra pretiosa della pouertà, perche è di gran valore, il suo splendore non si scuopre in questo mondo, ma non perciò lascia d'essere estremamente bella, e ricca.

Habbiate pazienza, voi sete in buona compagnia, Nostro Signore, la Madonua, gl'Apostoli, tanti Santi, e Sante sono stati poueri, e potendo essere ricchi non se ne sono curati. Quanti sono i grandi, del mondo, che con molta contraddittione, sono andati à ricercare con grandissima diligenza la santa pouertà nelli chioftri, e ne gl'ho-